

CASA Con la pandemia tante famiglie romane devono fronteggiare mutui e canoni dagli importi poco sostenibili. Qualcuno chiama in causa lo Stato. La proposta del presidente dell'Acer, Rebecchini

Un sostegno al mattone

di Gianluca Zapponini

L'eredità della pandemia. Mutui, canoni di locazione, contratti di diversa natura. Per molte famiglie romane l'emergenza non è certo finita. I costruttori romani sono preoccupati. Troppi nuclei devono sostenere costi fissi a fronte di entrate incerte. E spesso il saldo è negativo. E allora, dice a *MF-Milano Finanza* il presidente dell'Acer, **Nicolò Rebecchini**, è tempo di passi in avanti. «La pandemia ha prodotto e, purtroppo, continua ancora a produrre effetti negativi sull'economia del nostro Paese e, conseguentemente, sulle famiglie. Risulta evidente quanto sia necessario che lo Stato, anche per evitare l'esplosione di conflitti sociali, intervenga a loro supporto per sostenerle nel mantenimento degli impegni assunti: canoni di affitto, mutui, credito al consumo contratti, non

devono diventare motivo di ulteriori preoccupazioni», spiega il numero uno dei costruttori edili. Come abbiamo proposto per il nuovo decreto Sostegni, in campo immobiliare lo Stato può intervenire implementan-

do il fondo di garanzia, di cui alla legge già esistente, consentendo così alle banche di concedere mutui e finanziamenti a tassi contenuti. Un intervento in tale direzione aiuterebbe moltissimo il raggiungimento dell'obiettivo del ricambio del patrimonio edilizio esistente per un Paese più green, favorendo la sostituzione edilizia e la rigenerazione urbana». Certo, il governo ha calato l'asso del superbonus

al 110% per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare. Ma finora la risposta del mercato è stata fiacca. «Le misure relative al superbonus sono state introdotte con l'obiettivo di rigenerare il patrimonio edilizio esistente, al fine

di renderlo più sostenibile da un punto di vista energetico e sismico», spiega Rebecchini. «Ci auguriamo, quindi, che venga confermato il prolungamento a tutto il 2023 delle attuali disposizioni. L'attivazione di tali interventi presuppone, comunque, la semplificazione ed il superamento delle criticità che

possono rallentare o, addirittura, impedire la realizzazione di questi, come il tema della conformità urbanistico-edilizia che potrebbe essere smussata, ampliando la soglia delle tolleranze. Certamente il quadro normativo di riferimento è complesso ed articolato, fattori questi che hanno determinato un rallentamento nella partenza degli interventi, soprattutto nelle più composite realtà condominiali, a causa delle notevoli difficoltà operative ed interpretative incontrate da tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nelle operazioni». (riproduzione riservata)



Nicolò Rebecchini



Peso:33%